



# ***Ecumenismo Quotidiano***

***Lettera di collegamento  
per l'Ecumenismo in Italia***

***V/10 (2018)***

## **Indice**

### ***Presentazione***

**p. 2**

### ***Camminare insieme***

**Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

**pp. 3-5**

### ***Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso***

**pp. 6-7**

### ***Leggere per conoscere***

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

**p. 8**

### ***Doni preziosi***

**Informazione ecumenica internazionale**

**p. 9**

### ***Dialoghi per la pace***

**Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

**pp. 10-11**

### ***Qualche appuntamento***

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

**pp. 12-14**

### ***Una riflessione...***

**pp. 15-16**

### ***Appendice***

**pp. 17-21**

### **Presentazione**

Nei giorni 24-26 settembre il Consiglio permanente della CEI ha nominato don Giuliano Savina nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso per il quinquennio 2018-2013. Milano don Savina «milanese, 55 anni, prete dal 1987, è attualmente responsabile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II, in zona Greco a Milano. In questa veste è stato tra i promotori della trasformazione dell'ex cinema parrocchiale in quello che è diventato il Refettorio Ambrosiano, la mensa solidale inaugurata in occasione di Expo 2015, che costituisce uno dei simboli dell'impegno della Chiesa ambrosiana sul fronte della condivisione alimentare e della lotta allo spreco. Savina è anche oggi uno dei principali animatori del Refettorio come luogo di cultura e di incontro tra esperienze e tradizioni culturali e religiose diverse. Per il suo impegno è stato insignito dell'Ambrogino d'oro, la massima onorificenza civica» come si legge nel portale dell'arcidiocesi di Milano. Don Savina, che ha alle spalle una licenza in Teologia ecumenica presso l'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia e in corso un dottorato in ecumenismo presso a Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum, inizierà il suo servizio il 1° ottobre.

Nel mese di settembre numerosi sono tornati a essere gli interventi di papa Francesco sull'importanza del dialogo per la Chiesa e nella Chiesa: indubbiamente i più significativi, per il contenuto e l'occasione, sono state le parole di papa Francesco nei due incontri ecumenici nel corso del viaggio apostolico in Lituania, Lettonia e Estonia (22-25 Settembre), il primo nel duomo di Riga (24 settembre) e il secondo, con i giovani, nella cattedrale luterana di Tallin (25 Settembre). Si è pensato di pubblicare integralmente il secondo intervento di papa Francesco per offrirlo a una comune riflessione anche in vista del Sinodo straordinario dei vescovi sui giovani che si terrà a Roma dal 3 al 28 ottobre.

Per quanto riguarda l'informazione sulle tante iniziative per la promozione del dialogo ecumenico e interreligioso in Italia si è deciso di pubblicare la cronaca del XXVI Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, organizzato dalla Comunità monastica di Bose, in collaborazione con le Chiese ortodosse, che quest'anno è stato dedicato al tema *Discernimento e vita cristiana*, la presentazione del Corso di Aggiornamento in ecumenismo per l'anno accademico 2018-2019, organizzato dall'Istituto di Teologia ecumenica-patristica San Nicola di Bari per il secondo anno consecutivo, alla luce del successo dell'anno precedente e del rinnovato impegno ecumenico della Chiesa di Bari e la lettera di presentazione del progetto per favorire l'accoglienza e la condivisione dell'altro nella Chiesa e nella società in Italia da parte del Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni.

Nella pagina dedicata all'attività dell'UNEDI si può leggere una cronaca della giornata per il dialogo tra la Chiesa Cattolica e la comunità sikh (29 settembre) e il messaggio letto al Convegno ecumenico di Bose.

In appendice viene pubblicato l'elenco delle diocesi, con l'indicazione temporale, dove si sono svolte o stanno per svolgersi iniziative per la XIII Giornata della custodia del creato; si tratta di un elenco che, per quanto sempre provvisorio, cioè sempre aperto a nuovi contributi, risulta notevolmente ampliato rispetto a quello pubblicato nel numero precedente di «Ecumenismo Quotidiano» e con delle significative novità rispetto a quello presente nella portale dell'UNEDI, dove si possono scaricare anche i programmi di alcune delle molte iniziative diocesane. Nel prossimo numero di «Ecumenismo Quotidiano», che sarà inviato in prossimità del convegno nazionale «*Il tuo cuore custodisca i miei precetti*» (Pr 3,1). *Un creato da custodire, da credenti responsabili, in risposta alla Parola di Dio* (Milano, 19-21 novembre 2018), sarà proposta una lettura complessiva delle iniziative diocesane, con una particolare attenzione a quelle di carattere ecumenico e interreligioso, relative alla Giornata per la custodia del creato e, più in generale, sul mese del creato.

don Cristiano Bettiga – Riccardo Burigana

Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»

30 settembre 2018

## ***Camminare insieme***

### **Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

#### ***Imparare a discernere\****

La XXVI edizione del Convegno internazionale di spiritualità ortodossa (Bose, 5-8 settembre 2018), organizzato dalla comunità di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse, si è concentrata sul tema del discernimento, “elemento proprio della vita della Chiesa, preziosissimo dono del Dio suo fondatore”, come lo ha definito Sua Santità Bartolomeo di Costantinopoli nel suo saluto augurale.

La prolusione di Enzo Bianchi, fondatore del Monastero di Bose e presidente del comitato scientifico, e la relazione del vescovo Irinei di Sacramento (Chiesa ortodossa russa fuori frontiere) sono state le porte d'ingresso per i cammini di approfondimento che si sono intrecciati nel corso del convegno: il primo commentando l'invito evangelico a discernere i segni dei tempi, il secondo aprendo alla dimensione ecclesiologica del discernimento, attraverso il pensiero di Ireneo da Lione.

L'evento stesso dell'incontro di Bose, cui hanno partecipato metropolitani, vescovi, monaci e monache, teologi e teologhe appartenenti a tutte le chiese ortodosse, alla chiesa cattolica, alle chiese della tradizione della Riforma, è stata un'occasione di riflessione sul tempo che stiamo vivendo, interpretato alla luce della Parola di Dio e attraverso la sapienza della tradizione della chiesa indivisa.

Nella nostra era dell'accelerazione, in cui passato e futuro sono assoggettati alla tirannia del momento, “l'autentico discernimento”, ha ricordato papa Francesco nel suo messaggio al convegno, “richiede di educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono i nostri”. Nel telegramma, pervenuto per il tramite del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, il papa ha esortato a cercare insieme quei “criteri di discernimento personali e comunitari necessari per raggiungere la conoscenza e la volontà di Dio, nella quale risiede ogni pienezza di vita”. Se l'esercizio del discernimento tocca anzitutto la vita personale del cristiano, questa operazione, spesso difficile e faticosa, deve estendersi anche alla vita ecclesiale, alle relazioni tra le chiese, al tempo che viviamo. È nella costante interrelazione tra queste due dimensioni, personale e comunitaria, verso l'interiorità e verso lo spazio pubblico, che le relazioni presentate al convegno hanno interrogato le vie del discernimento nella Scrittura, nella tradizione dell'oriente cristiano e dei padri monastici, nel confronto con le scienze umane e gli eventi della storia.

La condizione umana essenziale d'essere posti davanti a una scelta, espressa nel mito greco di Ercole al bivio, va posta in relazione con la Scrittura, in cui Dio rivela a Israele il suo costitutivo essere di fronte a un'opzione: “Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione”. Il comandamento di Dio è sempre per la vita: “Scegli dunque la vita, perché tu viva ... amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui” (Dt 30,15-16.19-20).

Occorre scegliere. Il discernimento è precisamente quest'arte della scelta, per “discernere il tempo presente, il *kairós* nel quale Dio opera e parla, il tempo della decisione” (E. Bianchi). C'è un soggetto del discernimento: è la persona e la sua libertà. La scelta avviene in quel luogo segreto che la Bibbia chiama il cuore umano, che è la coscienza.

Soggetto del discernimento è però anche la comunità, che – come narrano gli Atti – nel tempo dell'attesa del ritorno del Signore, è chiamata a discernere sinodalmente la volontà di Dio, con l'aiuto dello Spirito santo che opera in sinergia con il corpo ecclesiale, ma senza mai sostituirsi all'agire umano.

Ma c'è un oggetto del discernimento: il Cristo stesso. Se nel vangelo il Signore chiede di discernere, di riconoscere il tempo (*kairós*) della sua presenza (Lc 12,56-57), Paolo chiederà di discernere il corpo del Signore nella comunità che celebra l'eucaristia (1Cor 11,28). È proprio su questo fondamento biblico, in cui convergono Antico e Nuovo Testamento, che la tradizione cristiana antica con sant'Ireneo ha potuto fornire dei criteri guida per discernere l'unità della chiesa: accogliendo la diversità e la pluralità, suscitate dallo stesso Spirito, ma escludendo quella proliferazione intellettuale (la *gnosi*) che finiva per negare l'unicità di Gesù di Nazaret, come ha messo in luce la relazione del vescovo Ireneo (Steenberg).

Questo discernimento ecclesiale, che ha dato forma alle decisioni dei concili ecumenici, deve essere sempre di nuovo esercitato oggi, nel tempo in cui le chiese sono impegnate sul cammino dell'unità: occorre discernere insieme la verità, nel dialogo teologico, per riconoscere la comune fede battesimale nel Cristo, superando le divisioni create nella storia da incomprensioni linguistiche, culturali, politiche (Vasiliki Stathokosta).

Analogamente, il principio teologico dell'"economia" non stabilisce una "deroga" all'esattezza (*akribía*) dei canoni ecclesiastici, ma indica il discernimento con cui tutta la tradizione canonica deve essere interpretata per corrispondere alla missione salvifica della chiesa. Questo principio è di grande importanza nel tempo presente, in cui con sempre maggior urgenza le chiese sono interpellate dalle nuove frontiere degli interrogativi etici (Patriciu Vlaicu).

Sul piano della formazione della persona, "senza discernimento non si ha altro punto di riferimento se non le proprie opinioni, e il risultato sarà inevitabilmente un comportamento autodistruttivo" (Kyriaki Fitzgerald). I maestri spirituali cristiani hanno insegnato le vie del discernimento dei "pensieri" (in greco *loghismoi*, in latino *cogitationes*), che distolgono la mente dalla ricerca di Dio e la rendono prigioniera di un'illusoria immagine di se stessa: "La protezione più sicura per il nostro tesoro è che ci conosciamo: ognuno di noi deve conoscere se stesso così com'è, così da non proteggere inconsciamente qualcosa di diverso da sé" (Gregorio di Nissa, Omelie sul Cantico dei Cantici). Il convegno ha esplorato come l'accompagnamento spirituale può operare con la psicologia e le scienze umane, ma anche i rischi – non sconosciuti alla tradizione – di deviazioni e fallimenti, dove non è salvaguardata la libertà della persona. "Finché un atto non concorda con la coscienza non è genuino ma, ironia della sorte, è una semplice illusione dei demoni", scriveva già Barsanufio di Gaza.

La via della consapevolezza e dell'autenticità nella chiesa oggi, a tutti i livelli, passa per l'esercizio di una dolcezza spirituale, di un'umile sensibilità verso le motivazioni altrui: è la via della sinodalità, di un "camminare delicatamente insieme, che è al cuore del dono del discernimento", come ha sottolineato John Chryssavgis.

Discernere il tempo significa aprire un futuro, non condannarsi al passato. Apprendere l'arte del discernimento è imparare a sperare e ad avere fiducia, in Dio e nell'essere umano.

\*Questa cronaca del convegno di Spiritualità ortodossa è stata pubblicata nella newsletter mensile «Finestra Ecumenica», edita dalla Comunità di Bose.

***La via della comunione riconciliata***

***Un corso di aggiornamento promosso dall'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola\****

Nell'ambito dei suoi programmi di alta formazione all'ecumenismo, che comprendono corsi per la licenza e per il dottorato in teologia ecumenica, l'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola di Bari, che fa parte della Facoltà Teologica Pugliese, organizza il II Corso di Aggiornamento in Ecumenismo, *La via della comunione riconciliata: verso la manifestazione visibile di quella fraternità che già unisce i credenti*.

Il corso di aggiornamento in ecumenismo, che si aprirà venerdì 12 ottobre e si concluderà mercoledì 15 maggio con il convegno *L'arte dell'incontro nella comunità credente*, costituisce la seconda tappa di un cammino di aggiornamento, che è iniziato l'anno scorso con l'attivazione di un primo corso, dedicato a *Le sfide dell'ecumenismo oggi*, che ha visto un'ampia partecipazione di uomini e donne, non solo della Chiesa Cattolica, provenienti da diverse diocesi della Puglia.

Con questo percorso di aggiornamento l'Istituto vuole rispondere all'esigenza crescente di sensibilizzazione e formazione ecumenica in un territorio sempre più chiamato alla convivenza tra popoli e in un periodo della storia che sollecita la comune testimonianza cristiana.

Papa Francesco nel suo discorso al Centro Ecumenico WCC (Ginevra) ricorda che "Grazie allo Spirito Santo, ispiratore e guida dell'ecumenismo, la direzione è cambiata e una via tanto nuova quanto antica è stata indelebilmente tracciata: la via della comunione riconciliata, verso la manifestazione visibile di quella fraternità che già unisce i credenti."

Il Corso è rivolto a tutti i cristiani, a qualsiasi confessione appartengano, ed in particolare a tutti coloro che si occupano di ecumenismo a diverso grado e di formazione delle nuove generazioni a livello religioso (nelle comunità cristiane) e culturale (i docenti).

Esso prevede diverse unità monotematiche, a cadenza mensile, con il contributo di esperti, docenti dell'Istituto e non, e la presenza di esponenti del dialogo ecumenico italiano. La partecipazione al corso è gratuita e consente di ottenere un attestato riconosciuto come "corso di aggiornamento" per docenti. Attraverso le lezioni frontali e lo scambio tra i diversi partecipanti ci si augura di contribuire alla coscienza e alla competenza ecumenica.

Ogni lezione avrà luogo dalle ore 16.00 alle ore 19.30 presso l'Aula Magna "Enrico Nicodemo" dell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola" - Piazzetta Bisanzio e Rainaldo, 15 - 70122 Bari.

Al termine del Corso, ai partecipanti che avranno adempiuto agli obblighi di frequenza, verrà rilasciato un attestato di partecipazione con l'indicazione dei crediti formativi.

Il Corso conferisce 8 Ects formativi.

Il Corso è organizzato con il contributo del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della Conferenza Episcopale Italiana.

\*Le notizie qui riportate sono tratte dalla presentazione ufficiale del corso.

***Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso***

***Insieme per costruire ponti di amicizia e di fraternità***

***Un incontro di dialogo e di fraternità tra cattolici e sikh (29 settembre 2018)***

don CRISTIANO BETTEGA

Sabato 29 settembre, nella splendida cornice di Villa Quaranta a Ospedaletto di Pescantina, poco distante da Verona, si è svolto il primo convegno tra cristiani e sikh in Italia, che portava nel titolo la dicitura: “Insieme per costruire ponti di amicizia e di fraternità”. Si è voluto proporre questo appuntamento al nord e di sabato per agevolare gli amici sikh: le loro comunità sono più diffuse al nord Italia infatti, dove i sikh lavorano prevalentemente nell'agricoltura e nell'allevamento. Una bel numero di persone di entrambe le parti ha dato vita così ad alcune ore di incontro significativo. La Sikhi Sewa Society, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, rappresentato anche dal suo Segretario, il Vescovo Miguel Angel Ayuso, e il nostro Ufficio avevano messo in calendario questo appuntamento durante l'estate; esso si è rivelato un'occasione preziosa per approfondire i rapporti di amicizia tra cristiani e sikh, che a livello nazionale stanno muovendo i primi passi. Due momenti di preghiera iniziali hanno permesso all'assemblea di entrare nei rispettivi mondi: si sa come la preghiera sia un elemento tra i più identificativi di ogni religione, e partecipare anche solo per qualche minuto alla preghiera dell'altro aiuta a capire un po' di più la sua fede.

Ci siamo confrontati poi sulle sfide dell'incontro e dell'integrazione tra religioni e culture diverse, in un Paese, l'Italia, sempre più variegato. Marco Coltellacci e Jaspreet Singh ci hanno aiutato ad approfondire che cosa significa integrazione, inclusione, prossimità, accoglienza reciproca: esperienze di cui tanto la comunità sikh quanto la comunità cristiana sono ricche da sempre. Una seconda coppia di interventi ci ha presentato alcune possibili occasioni di collaborazione e di convivenza. Martina Ceresoli, da parte dell'associazione I colori del vento, di Novellara, e Prem Pal Singh hanno condiviso proposte e racconti di esperienze già realizzate: il tutto per aiutarci a capire come il far qualcosa insieme sia tutt'altro che utopia. La giornata poi è proseguita con la lettura di una dichiarazione congiunta: il significato dell'incontro del 29 settembre sta anche nel fatto che in esso ci siamo scambiati la promessa di sottolineare in modo particolare il prossimo anno: nel 2019 infatti ricorre il cinquecentocinquantenario dalla nascita di Guru Nanak Dev Ji, figura fondante per i sikh, e quindi l'occasione per un incontro nazionale è davvero ghiotta. L'esserci poi seduti insieme a pranzo – a base di cibo indiano, cucinato da mani esperte della comunità sikh – ha contribuito ad avvicinare gli uni agli altri: condividere il pane, da sempre, è elemento fondante di ogni incontro tra persone. E infine una rappresentazione di arti marziali, approfittando di una splendida giornata di sole, ha coronato il convegno: che nell'intenzione di tutti è stato il primo di una lunga serie.

Sul portale dell'UNEDI è possibile trovare i messaggi di saluto, la riflessione di preghiera iniziale cristiana (la comunità sikh ha proposto canti sacri in lingua originale), un riassunto delle relazioni proposte e la dichiarazione congiunta finale.

**don CRISTIANO BETTEGA, *Messaggio ai partecipanti al XXVI Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa Discernimento e vita cristiana, Bose, 7 settembre 2018***

Carissimi fratel Enzo e fratel Luciano, Reverendissime Eminenze ed Eccellenze, Illustrissimi Professori e Professoressa, Reverendi monaci, monache e padri, carissime sorelle e fratelli del monastero di Bose e amici tutti,

sono lieto di condividere anche quest'anno con Voi questi giorni di ascolto, di studio, di preghiera e di vita fraterna. Il fatto che questo convegno sia già alla sua XXVI edizione mi fa pensare a quanto sia consolidato il cammino ecumenico tra le nostre chiese; questo appuntamento infatti, insieme a molti altri costruiti con tutte le chiese cristiane, è testimonianza di una comune ricerca dell'unità, che non è lasciata al caso, ma passa attraverso uno studio, un pensiero, un confronto che si sviluppa negli anni e che diventa via via più forte e più vero. Di questo desidero rendere grazie a Dio insieme a ciascuno di voi, nella certezza che è un cammino che non si può fermare.

Anche la tappa che stiamo vivendo in questi giorni ha un titolo interessante, come del resto succede sempre qui a Bose; fermarsi a ragionare sul discernimento e la vita cristiana ci aiuta ad approfondire un aspetto essenziale della nostra esistenza cristiana. Ci permette di ricordare che quella Parola di vita che ogni giorno riceviamo dall'Altissimo non è una Parola ferma, da ammirare soltanto; essa è Parola dinamica che va accolta, digerita, fatta nostra, studiata e tradotta: non solo nelle varie lingue che arricchiscono l'umanità, ma in quella lingua fatta di gesti di vita, che caratterizza ciascun uomo e ciascuna donna. Parlare di discernimento, infatti, mi fa pensare a quanto sia sempre indispensabile porci la domanda su che cosa vuole Dio da noi, da me, dal mio tempo, dalla chiesa alla quale appartengo; e soprattutto la domanda su che cosa Dio vuole oggi, nel contesto così complesso e allo stesso tempo così stimolante nel quale ci troviamo a vivere da discepoli del Signore Gesù Cristo. Nel prossimo mese di ottobre la chiesa cattolica vivrà un grande momento di grazia nel Sinodo sui giovani, il cui titolo va braccetto con quello del convegno di questi giorni a Bose: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Sì, perché ogni reale discernimento è vocazionale: ci aiuta cioè a dare nuovo slancio al nostro impegno cristiano nel mondo, ci sostiene nel rimotivare continuamente il nostro essere credenti, ci accompagna nell'individuare ogni giorno quali passi di vita cristiana il Signore e i fratelli si attendono da ciascuno di noi.

Sue Eminenza reverendissima il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Segretario Generale, Sua Eccellenza reverendissima Mons. Nunzio Galantino e Sua Eccellenza reverendissima Mons. Ambrogio Spreafico, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, si uniscono al mio augurio per la buona riuscita di questi giorni di convegno e alla preghiera di ciascuno di noi, perché cresca ogni giorno la comunione tra noi e le nostre chiese, secondo la volontà di Dio.

***Leggere per conoscere***

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

**S. SCATENA, *Taizé una parabola di unità. Storia della Comunità dalle origini al concilio dei giovani*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 878**

«Il Santo Padre gioisce nel sapere della vostra scelta di partecipare a questo incontro per accogliere e approfondire il messaggio di Gesù, fonte di gioia per tutti coloro che a Lui aprono il cuore. E vi ringrazia per aver risposto alla chiamata del Signore che vi riunisce nella gioia del suo amore» questo è uno dei passaggi più significativi del messaggio che il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, a nome di papa Francesco, ha inviato ai partecipanti all'incontro europeo dei giovani, organizzato dalla Comunità di Taizé, a Basilea dal 28 dicembre 2017 al 1° gennaio 2018; questo messaggio esprime, più di molti altri testi, l'apprezzamento e la sintonia della Chiesa Cattolica per quanto la Comunità di Taizé ha fatto e fa per la Chiesa Una. Proprio da questo si deve partire per comprendere l'importanza del volume di Silvia Scatena che offre una ricostruzione delle vicende storiche della Comunità di Taizé, non nella sua totalità, ma «dalle origini al concilio dei giovani», con una periodizzazione, che mostra come, proprio con il «concilio dei giovani» si apra una nuova stagione, sempre nella continuità, della storia della Comunità. Nel volume, che ha molti pregi, fondamentali sono da una parte il rapporto tra frère Roger Schutz, la comunità, la Chiesa e il mondo e dall'altro «la coesistenza di sostegni forti e decisivi alla comunità, tanto da parte protestante quanto da parte cattolica», come scrive Christophe Chalamet, nella prefazione a questo corposo studio. Il volume di Silvia Scatena, professoressa di Storia contemporanea all'Università di Modena e Reggio Emilia, che collabora con la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna, attualmente diretta da Alberto Melloni, fin dal 1995, si articola in nove capitoli: il primo capitolo (*Tra Losanna, Ginevra e la guerra: alle origini di un progetto comunitario*) affronta l'origine della comunità, prima nella testa e nell'anima di Roger Schutz di fronte alla situazione politica e ecclesiale alla fine degli anni '30 e poi nella sua prima realizzazione anche grazie a degli incontri che tanto pesarono nella vita di frère Roger come quello con Max Thurian. Il secondo capitolo (*L'inizio di una vita comune a Ginevra*) tratta dei primi anni della comunità che deve necessariamente vivere in Svizzera per la situazione bellica, anni nei quali sembra chiarirsi la natura e gli scopi di una comunità che vuole tornare in Francia, cosa che accadrà appena conclusa la guerra, come viene raccontato nel terzo capitolo (*Notre unum unicum, unum necessarium*). Nei due capitoli successivi (*Un «monastero» protestante* e *Sulla frontiera delle Chiese, al cuore delle masse*) Scatena ripercorre le difficoltà della Comunità nell'affermare la sua strada, in dialogo con la tradizione protestante, dalla quale si sentiva di essere emersa, e con la Chiesa di Roma, che cercava di comprendere se e come la nascente Comunità potesse favorire un «ritorno» al suo interno di coloro che se ne erano allontanati; la Comunità vive questa stagione, in un tempo nel quale, soprattutto dopo la nascita del Consiglio Ecumenico delle Chiese (1948), il movimento ecumenico stava assumendo una valenza del tutto nuova, suscitando interesse e preoccupazione. Il capitolo successivo (*L'unità, speranza di vita*) può essere letto come una sorta di introduzione a quello (*Gli anni del Vaticano II*) nel quale viene ricostruito il rapporto tra la Comunità di Taizé e la celebrazione del concilio Vaticano II; anche per la presenza a Roma di frère Roger, accompagnato da un gruppo di fratelli, il concilio diventa un'occasione particolarmente feconda nella riflessione della Comunità e per la creazione di tanti rapporti che renderanno Taizé uno dei motori del cammino ecumenico nella prima recezione del Vaticano II, anche al di fuori dell'orizzonte cattolico. A questa stagione, così ricca di novità, a Taizé e da Taizé, vengono dedicati gli ultimi due capitoli (*In cerca di una nuova «creazione comune»* e *Anticiper, consentir, élargir: appunti sulle evoluzioni del decennio «conciliare»*), con i quali il lettore viene condotto alla fine degli anni '70, lasciando aperta la porta alla ricostruzione delle vicende che vedranno coinvolta la Comunità in una dimensione sempre più globale, talvolta alla luce del sole, come nel caso dei rapporti con i cristiani che vivevano nei paesi dell'Impero sovietico. Con questa storia della comunità di Taizé, così fortemente radicata nell'universo di fonti, in gran parte inedite, che la studiosa ha consultato, grazie alla disponibilità di tanti, tra i quali la stessa Comunità di Taizé, viene offerto quindi un utile contributo per la comprensione non solo del ruolo della Comunità, e in particolare del suo fondatore frère Roger, nella ricerca di uno stile di vita per il superamento delle divisioni non solo all'interno cristianesimo ma nello stesso genere umano, ma anche di come la Comunità di Taizé seppe collocarsi all'interno e all'esterno del desiderio dei cristiani per la costruzione di una comunione viva con la quale esprimere il mistero della unità della Chiesa.

## ***Doni preziosi***

### **Informazione ecumenica internazionale**

«Ho visto un Vescovo gesuita, in Lituania o in Lettonia, non ricordo bene, che è stato deportato in Siberia, dieci anni, poi in un altro campo di concentramento... Adesso è anziano, sorridente... Tanti uomini e donne, per aver difeso la propria fede, che era la loro identità, sono stati torturati e deportati in Siberia, e non sono tornati; o sono stati ammazzati. La fede di questi tre Paesi è grande, è una fede che nasce proprio dal martirio, e questa è una cosa che forse voi avete visto, parlando con la gente, come fate voi giornalisti, per avere notizie del Paese. Inoltre, questa esperienza di fede così importante ha prodotto un fenomeno singolare, in questi Paesi: una vita ecumenica come non c'è in altri, così generalizzata. C'è un vero ecumenismo: ecumenismo tra luterani, battisti, anglicani e anche ortodossi. Nella cattedrale, ieri, all'incontro ecumenico in Lettonia, a Riga, l'abbiamo visto: una cosa grande; fratelli, vicini, insieme in una sola chiesa..., vicini. L'ecumenismo ha messo radici lì»: con queste parole, nella conferenza stampa nel volo di ritorno, papa Francesco ha voluto commentare il viaggio apostolico nei Paesi Baltici (Lettonia, Lituania e Estonia, 22-25 settembre) che è stato una tappa particolarmente significativa del «cammino ecumenico» che vede partecipi sempre più cristiani e cristiane; al di là dei due incontri, interamente dedicati all'ecumenismo, è stato tutto il viaggio, per la storia recente dei tre paesi, per la presenza di una pluralità di tradizioni cristiane, per lo stato del dialogo ecumenico, che ha assunto una dimensione quotidiana, radicata sull'esperienza dei martiri del XX secolo; per questo una lettura complessiva dei discorsi di papa Francesco in questo viaggio costituisce una fonte del tutto particolare per la comprensione di quanto la costruzione del cammino ecumenico deve essere una priorità di ogni comunità per superare le divisioni che ancora impediscono la piena e visibile unità della Chiesa e per rendere sempre più efficace la testimonianza della Parola di Dio.

Sulla priorità del cammino ecumenico per la vita della Chiesa Cattolica papa Francesco è tornato nel discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (28 settembre), che era chiamata a affrontare il tema *Pentecostali, carismatici ed evangelicali: impatto sul concetto di unità* che per il papa costituisce aspetto di grande rilievo e attualità dell'impegno ecumenico della Chiesa Cattolica dal momento che «abbiamo il dovere di discernere e riconoscere la presenza dello Spirito Santo in queste comunità, cercando di costruire con loro dei legami di autentica fraternità» senza tacere le tante difficoltà che accompagnano questo dialogo. Al tempo stesso il papa ha ricordato i recenti passi del cammino ecumenico, dall'incontro di Bari al pellegrinaggio ecumenico a Ginevra, per riaffermare la centralità della preghiera in un tempo nel quale ai cristiani è chiesto di vincere la paura del dialogo, di riscoprire le ricchezze della propria identità per aprire nuove strade di condivisione nella missione dell'annuncio e della testimonianza della Buona Novella, con una parola finale sul recente viaggio dove mai il papa aveva pensato che fosse così «maturo».

Nel mese di settembre, dove tanti sono stati gli incontri ecumenici, talvolta legati alla celebrazione del mese del creato (1 Settembre – 4 Ottobre), tra i quali, almeno a livello europeo, vanno ricordati l'VIII Assemblea della Comunione delle Chiese Protestanti in Europa (Basilea, 13-18 settembre) e l'incontro annuale dei segretari dei Consigli di Chiese in Europa (Vienna, 24-27 settembre), papa Francesco ha fatto sentire la sua voce in due conferenze internazionali (*World Conference on xenophobia, racism, and populist nationalism in the context of global migration, Roma 18-20 Settembre* e *Freedom Building Consensus for Fair and Sustainable Development: Religious Contributions for a Dignified Future, Buenos Aires, 26-28 Settembre*) con dei messaggi nei quali, oltre a ricordare la posizione della Chiesa contro ogni forma di discriminazione e a favore di un ripensamento dell'economia nel rispetto della creazione, ha riaffermato l'importanza che i cristiani insieme sappiano contribuire a sconfiggere la violenza nel mondo.

## ***Dialoghi per la pace***

### **Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

#### ***Non parliamo la stessa lingua***

**«Accogliere, dialogare e integrare» è la sfida che ci attende**

#### **Una proposta del Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture\***

Il 2019 è l'Anno internazionale delle lingue indigene. L'ha proclamato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in difesa di chi lotta per la propria identità. In gioco ci sono i diritti umani di oltre 370 milioni di persone indigene. Anche se non ce ne rendiamo conto, le lingue indigene svolgono un ruolo fondamentale nella quotidianità di tutte le persone, con conseguenze che riguardano l'identità, la diversità culturale, l'integrazione sociale, la comunicazione, l'educazione e lo sviluppo. Proprio perché non parliamo la stessa lingua e apparteniamo a culture, tradizioni religiose e sociali differenti, avvertiamo sempre di più il bisogno di formarci all'accoglienza, al dialogo, al confronto sereno, nel rispetto delle nostre e altrui identità e diversità, per una possibile integrazione che tenga conto della dignità di ogni persona.

Il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture non può non interessarsi a queste tematiche: perché la sfida è la comunione, la fraternità universale, la capacità di vincere pregiudizi e paure, egoismi e chiusure, come pure di convincersi, ancora una volta, che la diversità è sempre una risorsa e non un problema da risolvere. "Accogliere, dialogare e integrare" sono azioni concrete da compiere sul nostro territorio per la grande sfida che ci attende. Sono verbi che lasciano pensare a una comunicazione interpersonale che può produrre sempre dei frutti di comunione, eventi di fraternità e d'incontro. Anche se parliamo lingue diverse, siamo uniti dal linguaggio della carità e della fraternità che è universale e, dunque, non possiamo disattendere!

Si pone in questa prospettiva il Forum dedicato alla Comunicazione: perché sono i volti e le persone a dialogare, a incontrarsi, a confrontarsi, anche se parlano lingue diverse e appartengono a mondi differenti e a società complesse. Il Forum dedicato alla Città, relativo alla sicurezza e alle emergenze più urgenti del territorio, si propone di salvaguardare il benessere dei cittadini e la dignità di ogni persona che vive accanto a noi. Lo straniero non è necessariamente il nostro nemico, bensì un fratello d'accogliere, da sostenere nelle sue necessità. In gioco ci sono la sfida della prossimità e la dignità dei più deboli da salvaguardare. Dobbiamo imparare a parlare bene degli altri, a porre fiducia nel nostro prossimo, superando stereotipi e abbattendo il muro dei pregiudizi e della xenofobia.

È profetico, in questa prospettiva, l'incontro tra Francesco d'Assisi e il Sultano d'Egitto che avvenne nel lontano 1219. L'ottavo centenario dello storico incontro avvenuto a Damietta sarà celebrato nel prossimo 2019. Al Sultano d'Egitto, al-Malik al-Kamil, il Poverello d'Assisi non portò dei dogmi, né si rivolse con toni minacciosi, ma gli aprì semplicemente il cuore nella speranza di donargli quel saluto di "pace e di bene" che è carico di profezia, di amore, di amicizia, di rispetto, di dignitoso riconoscimento e di benevola accoglienza. San Francesco d'Assisi inaugurò la terza via, quella del dialogo, del rispetto, dell'incontro fraterno, che è più della tolleranza. Infatti,

“tollerare” la presenza dell’altro è qualcosa di passivo, di negativo, e può sfociare solo nell’emarginazione o nel conflitto. È un’azione, un modo di pensare e di vivere, che non favorisce l’accoglienza, né si apre al dialogo, all’incontro, alla relazione. “Tollerare fino a un certo punto” determina isolamento e conflitti, e tende a relegare lo straniero in un angolo, ai confini delle città, nelle periferie del mondo e dei confini degli Stati.

Ci auguriamo che, nel nostro piccolo, le attività formative del Centro Studi Francescani per il 2018-2019 aiutino ogni socio, collaboratore e volontario, ma anche tutti coloro che usufruiranno dei nostri percorsi e laboratori – soprattutto i giovani e le famiglie –, a fare del dialogo e dell’amicizia fraterna un concreto stile di vita da testimoniare ogni giorno, nelle parole (“dimmi come parli e ti dirò chi sei”) e nelle azioni (“prendiamoci per mano”) per camminare assieme e costruire la fratellanza universale che è il sogno di Dio sulla Terra. Si tratta di essere non “uomini e donne d’onore” ma “uomini e donne d’amore” (papa Francesco).

In ultimo, ma non meno importante, come sempre, il Centro Studi Francescani si è impegnato molto per l’ecumenismo grazie agli stimoli ricevuti dal Consiglio Regionale delle Chiese cristiane della Campania, alla collaborazione con l’Amicizia ebraico-cristiana di Napoli, al sostegno del Segretariato delle attività ecumeniche di Napoli e la condivisione del progetto formativo I lunedì di Capodimonte con la Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale Sez. San Tommaso d’Aquino. Il grande sogno dell’unità riguarda anzitutto i discepoli di Gesù Cristo ed è condiviso da ogni persona di buona volontà che crede nella fraternità universale e nella pace tra i popoli, le nazioni e le religioni. Si può visitare il nostro sito: [www.centrostudifrancescani.it](http://www.centrostudifrancescani.it). Le iscrizioni ai Laboratori inizieranno il 1° ottobre 2018 e termineranno il 16 novembre 2018. I Laboratori inizieranno il 19 novembre.

\*L’autore di questo testo è padre Edoardo Scognamiglio ofm conv, docente alla Facoltà di Teologia dell’Italia Meridionale di Napoli, direttore del Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni

### ***Qualche appuntamento***

#### **Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

***«Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Pr 3,1)***

***Un creato da custodire, da credenti responsabili, in risposta alla Parola di Dio***

**Convegno promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione e confronto con Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, Diocesi Copto Ortodossa di San Giorgio – Roma, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia**

**Milano, 19-21 novembre**

**Novotel Milano Nord Ca' Granda**

**Viale Suzzani**

#### **Lunedì 19 novembre**

Ore 15.00 Apertura con welcome coffee

Preghiera introduttiva a cura del pastore Luca M. Negro

Videomessaggi

- S. S. il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I

- Prof. Jürgen Moltmann

- S. Em. Card. Peter Kodwo Appiah Turkson

Ore 16.30–17.30 Introduzione biblica

rav Elia Richetti

Ore 17.45–18.45 **Uno sguardo ecumenico di apertura.**

***Ecumene ed ecologia***

prof. Simone Morandini, Istituto di Studi Ecumenici San Bernadino di Venezia

Ore 19.00 Cena

Ore 20.45 Basilica di Sant' Ambrogio

Preghiera ecumenica a cura del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano

La preghiera sarà presieduta da:

- S. Em. il Metropolita Gennadios, Arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta
- S. Ecc. Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano
- Pastora Dorothee Mack, Chiesa Metodista di Milano

#### **Martedì 20 novembre**

Ore 8.45–9.00 Meditazione mattutina

Don Bruno Bignami, vicedirettore dell'Ufficio CEI per la pastorale sociale e del lavoro

A seguire tre relazioni con dibattito:

- Tappa 1: ***CHIAMATI A LODARE IL DIO CREATORE E A CUSTODIRE LA CREAZIONE***  
***La vocazione della creatura umana al servizio del cosmo***  
Arcivescovo Job di Telmessos
- Tappa 2: ***DAL CUSTODIRE IL CREATO ALL'ESSERE SOLIDALI CON LE CREATURE***  
***Farsi carico del creato, come fosse un fratelli***  
Padre Paolo Martinelli ofm cap. vescovo ausiliare di Milano

- Tappa 3: ***DALLA SOLIDARIETÀ ALLA DENUNCIA DEI PERCORSI SBAGLIATI.***  
***Gli errori dell'uomo ricadono sull'uomo stesso, e ciò nonostante continua a sbagliare***

Pastore Peter Pavlovič, Conferenza delle Chiese Europee, segretario della ECEN

Ore 13.00 Pranzo

Ore 15.30

- Tappa 4: ***DALLA DENUNCIA ALLA PROPOSTA DI UN CAMMINO NUOVO.***  
***Sguardi di speranza in vista di una maggiore presa di coscienza***

pastora Letizia Tomassone, Facoltà Valdese di Teologia

Ore 16.30–17.00 Break

Ore 17.00– 18.00 ***L'ITALIA, UN PAESE AD ALTA DENSITÀ DI SCARTI FISICI E DI SCARTI UMANI*** Prof. prof. Enrico Giovannini , Dipartimento di Economia e Finanza (DEF) Università di Roma "Tor Vergata" e Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

Ore 18.00–18.30 ***IN CARTELLINA TROVIAMO UNA USB: guida alla lettura***

prof. Riccardo Burigana, Istituto di Studi Ecumenici San Bernadino di Venezia

Ore 19.00 Cena

Ore 20.45 Serata pubblica, nella chiesa di San Martino in Greco

Tavola rotonda/intervista, guidata da Mariachiara Biagioni (giornalista – SIR)  
Ospiti:

Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana

Emanuele De Gasperis, veterinario, cristiano battista

Archimandrita Athenagoras Fasiolo, Patriarcato Ecumenico

Al termine momento conviviale nel Refettorio Ambrosiano

### ***Mercoledì 21 novembre***

Ore 8.45 Meditazione mattutina

Pastore Carmine Napolitano, Facoltà pentecostale di Scienze Religiose-Bellizzi

Ore 9.00–11.00 Lavori di gruppo.

Obiettivo dei gruppi è:

Ragionare su una possibile proposta pratica da realizzare insieme nelle comunità locali, come cristiani in Italia.

Elaborare una riflessione e una proposta, che poi dovrà entrare in un appello finale

Ore 11.00–11.30 Break

Ore 11.30-12.30 Conclusioni

- Mons. Ambrogio Spreafico, Presidente della Commissione Episcopale CEI

- Pastore Luca Maria Negro, Presidente della FCEI

- Padre Ionut Coman, incaricato per l'ecumenismo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Ore 13.00 Pranzo, saluti e partenze

***CRISTIANI E SIKH IN ITALIA:***

***insieme per costruire ponti di amicizia e fraternità***

**Convegno di studio, di amicizia, di incontro, promosso da Sikhi Sewa Society, Conferenza Episcopale Italiana – Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso**

**Sabato 29 settembre 2018**

**Villa Quaranta , via Ospedaletto 57**

**Pescantina (Verona )**

Ore 9.30 Saluti di benvenuto

Ore 10.00 Meditazione iniziale a due voci “Chi è Dio per noi” (sikh e cristiana)

Ore 10.30 ***Sfide dell'integrazione dal punto di osservazione sikh, dal punto di vista cristiano***

A seguire, possibilità di dibattito in sala

Ore 11.30 Pausa

Ore 12.00 ***Modi di costruire ponti di amicizia, fratellanza e collaborazione***

A seguire, possibilità di dibattito in sala

Ore 13.00 Pranzo comunitario

Ore 14.00 Dimostrazione di arti marziali (a cura degli amici sikh)

Ore 15.00 Conclusione – dichiarazione congiunta

## *Una riflessione...*

**papa Francesco, Discorso per l'incontro ecumenico con i giovani nella Kaarli Lutheran Church, Tallin, 25 settembre 2018\***

Cari giovani,

grazie per la vostra calorosa accoglienza, per i vostri canti e per le testimonianze di Lisbel, Tauri e Mirko. Sono grato per le gentili e fraterne parole dell'Arcivescovo della Chiesa Evangelica Luterana di Estonia, Urmas Viilma, come pure per la presenza del Presidente del Consiglio delle Chiese dell'Estonia, l'Arcivescovo Andres Põder, del Vescovo Philippe Jourdan, Amministratore Apostolico in Estonia, e degli altri rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti nel Paese. Sono grato anche della presenza della Signora Presidente della Repubblica.

È sempre bello riunirci, condividere testimonianze di vita, esprimere quello che pensiamo e vogliamo; ed è molto bello stare insieme, noi che crediamo in Gesù Cristo. Questi incontri realizzano il sogno di Gesù nell'Ultima Cena: «Che tutti siano una sola cosa, [...] perché il mondo creda» (Gv 17,21). Se ci sforziamo di vederci come pellegrini che fanno il cammino insieme, impareremo ad aprire il cuore con fiducia al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, guardando solo a ciò che realmente cerchiamo: la pace davanti al volto dell'unico Dio. E siccome la pace è artigianale, aver fiducia negli altri è pure qualcosa di artigianale, è fonte di felicità: «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). E questa strada, questo cammino non lo facciamo solo con i credenti, ma con tutti. Tutti hanno qualcosa da dirci. A tutti abbiamo qualcosa da dire.

Il grande dipinto che si trova nell'abside di questa chiesa contiene una frase del Vangelo di San Matteo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Voi, giovani cristiani, potete identificarvi con alcuni elementi di questo brano del Vangelo.

Nelle narrazioni che precedono, Matteo ci dice che Gesù sta accumulando delusioni. Prima si lamenta perché sembra che a quelli a cui si rivolge non vada bene niente (cfr Mt 11,16-19). A voi giovani capita spesso che gli adulti intorno a voi non fanno quello che vogliono o si aspettano da voi; o a volte, quando vi vedono molto felici, diffidano; e se vi vedono angosciati, relativizzano quello che vi succede. Nella consultazione prima del Sinodo, che celebreremo a breve e in cui rifletteremo sui giovani, molti di voi chiedono che qualcuno vi accompagni e vi capisca senza giudicare e sappia ascoltarvi, come pure rispondere ai vostri interrogativi (cfr Sinodo dedicato ai giovani, *Instrumentum laboris*, 132). Le nostre Chiese cristiane – e oserei dire ogni processo religioso strutturato istituzionalmente – a volte si portano dietro atteggiamenti nei quali è stato più facile per noi parlare, consigliare, proporre dalla nostra esperienza, piuttosto che ascoltare, piuttosto che lasciarsi interrogare e illuminare da ciò che voi vivete. Tante volte le comunità cristiane si chiudono, senza accorgersene, e non ascoltano le vostre inquietudini. Sappiamo che voi volete e vi aspettate «di essere accompagnati non da un giudice inflessibile, né da un genitore timoroso e iperprotettivo che genera dipendenza, ma da qualcuno che non ha timore della propria debolezza e sa far risplendere il tesoro che, come vaso di creta, custodisce al proprio interno (cfr 2 Cor 4,7)» (ibid., 142). Oggi qui voglio dirvi che vogliamo piangere con voi se state piangendo, accompagnare con i nostri applausi e le nostre risate le vostre gioie, aiutarvi a vivere la sequela del Signore. Voi, ragazzi e ragazze, giovani, sappiate questo: quando una comunità cristiana è veramente cristiana non fa proselitismo. Soltanto ascolta, accoglie, accompagna e cammina; ma non impone niente.

Gesù si lamenta anche delle città che ha visitato, compiendo in esse più miracoli e riservando ad esse maggiori gesti di tenerezza e vicinanza, e deplora la loro mancanza di frutto nel rendersi conto che il cambiamento che era venuto a proporre loro era urgente, non poteva aspettare. Arriva perfino a dire che sono più testarde e accecate di Sodoma (cfr Mt 11,20-24). E quando noi adulti ci chiudiamo a una realtà che è già un fatto, ci dite con franchezza: “Non lo vedete?”. E alcuni più coraggiosi hanno il coraggio di dire: “Non vi accorgete che nessuno vi ascolta più, né vi crede?”. Abbiamo davvero bisogno di convertirci, di scoprire che per essere al vostro fianco dobbiamo rovesciare tante situazioni che sono, in definitiva, quelle che vi allontanano.

Sappiamo – come ci avete detto – che molti giovani non ci chiedono nulla perché non ci ritengono interlocutori significativi per la loro esistenza. È brutto questo, quando una Chiesa, una comunità, si

comporta in modo tale che i giovani pensano: “Questi non mi diranno nulla che serva alla mia vita”. Alcuni, anzi, chiedono espressamente di essere lasciati in pace, perché sentono la presenza della Chiesa come fastidiosa e perfino irritante. E questo è vero. Li indignano gli scandali sessuali ed economici di fronte ai quali non vedono una condanna netta; il non saper interpretare adeguatamente la vita e la sensibilità dei giovani per mancanza di preparazione; o semplicemente il ruolo passivo che assegniamo loro (cfr Sinodo dedicato ai giovani, *Instrumentum laboris*, 66). Queste sono alcune delle vostre richieste. Vogliamo rispondere a loro, vogliamo, come voi stessi dite, essere una «comunità trasparente, accogliente, onesta, attraente, comunicativa, accessibile, gioiosa e interattiva» (ibid., 67), cioè una comunità senza paura. Le paure ci chiudono. Le paure ci spingono a essere proselitisti. E la fratellanza è un'altra cosa: il cuore aperto e l'abbraccio fraterno.

Prima di arrivare al testo evangelico che sovrasta questo tempio, Gesù inizia elevando una lode al Padre. Lo fa perché si rende conto che coloro che hanno compreso, quelli che capiscono il centro del suo messaggio e della sua persona, sono i piccoli, coloro che hanno l'anima semplice, aperta. E vedendovi così, riuniti, a cantare, mi unisco alla voce di Gesù e resto ammirato, perché voi, nonostante la nostra mancanza di testimonianza, continuate a scoprire Gesù in seno alle nostre comunità. Perché sappiamo che dove c'è Gesù c'è sempre rinnovamento, c'è sempre l'opportunità della conversione, di lasciarsi alle spalle tutto ciò che ci separa da Lui e dai nostri fratelli. Dove c'è Gesù, la vita ha sempre sapore di Spirito Santo. Voi, qui oggi, siete l'attualizzazione di quella meraviglia di Gesù.

Allora sì, diciamo di nuovo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi ristorerò» (Mt 11,28). Ma lo diciamo convinti che, al di là dei nostri limiti, delle nostre divisioni, Gesù continua ad essere il motivo per essere qui. Sappiamo che non c'è sollievo più grande che lasciare che Gesù porti le nostre oppressioni. Sappiamo anche che ci sono molti che ancora non lo conoscono e vivono nella tristezza e nello smarrimento. Una vostra famosa cantante, circa dieci anni fa, diceva in una delle sue canzoni: «L'amore è morto, l'amore se n'è andato, l'amore non vive più qui» (Kerli Kõiv, *L'amore è morto*). No, per favore! Facciamo sì che l'amore sia vivo, e tutti noi dobbiamo fare questo! E sono tanti quelli che fanno questa esperienza: vedono che finisce l'amore dei loro genitori, che si dissolve l'amore di coppie appena sposate; sperimentano un intimo dolore quando a nessuno importa che debbano emigrare per cercare lavoro o quando li si guarda con sospetto perché sono stranieri. Sembrerebbe che l'amore sia morto, come diceva Kerli Kõiv, ma sappiamo che non è così, e abbiamo una parola da dire, qualcosa da annunciare, con pochi discorsi e molti gesti. Perché voi siete la generazione dell'immagine, la generazione dell'azione al di sopra della speculazione, della teoria.

E così piace a Gesù; perché Lui passò facendo il bene, e quando è morto ha preferito alle parole il gesto forte della croce. Noi siamo uniti dalla fede in Gesù, ed è Lui che attende che lo portiamo a tutti i giovani che hanno perso il senso della loro vita. E il rischio è, anche per noi credenti, di perdere il senso della vita. E questo succede quando noi credenti siamo incoerenti. Accogliamo insieme quella novità che Dio porta nella nostra vita; quella novità che ci spinge a partire sempre di nuovo, per andare là dove si trova l'umanità più ferita. Dove gli uomini, al di là dell'apparenza di superficialità e conformismo, continuano a cercare una risposta alla domanda sul senso della loro vita. Ma non andremo mai da soli: Dio viene con noi; Lui non ha paura, non ha paura delle periferie, anzi, Lui stesso si è fatto periferia (cfr Fil 2,6-8; Gv 1,14). Se abbiamo il coraggio di uscire da noi stessi, dai nostri egoismi, dalle nostre idee chiuse, e andare nelle periferie, là lo troveremo, perché Gesù ci precede nella vita del fratello che soffre ed è scartato. Egli è già là (cfr Esort. ap. *Gaudete et exultate*, 135).

Ragazzi e ragazze, l'amore non è morto, ci chiama e ci invia. Chiede solo di aprire il cuore. Chiediamo la forza apostolica di portare il Vangelo agli altri – ma offrirlo, non imporlo – e di rinunciare a fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi. La vita cristiana è vita, è futuro, è speranza! Non è un museo. Lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto, così la Chiesa, così le nostre Chiese saranno in grado di andare avanti accogliendo in sé le sorprese del Signore (cfr ibid., 139), recuperando la propria giovinezza, la gioia e la bellezza della quale parlava Mirko, della sposa che va incontro al Signore. Le sorprese del Signore. Il Signore ci sorprende perché la vita ci sorprende sempre. Andiamo avanti, incontro a queste sorprese. Grazie!

\*Questo testo è tratto dal portale della Santa Sede (<http://w2.vatican.va>).

***Coltivare l'alleanza con la terra***  
***XIII Giornata per la custodia del creato\****

**DIOCESI DI ACIREALE**

2 Settembre

**DIOCESI DI ALGHERO-BOSA**

1 Settembre

**DIOCESI DI ANDRIA**

23 e 30 Settembre

**ARCIDIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO**

2 Settembre

**DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO**

31 Agosto - 1 Settembre

**DIOCESI DI ASTI**

15 Settembre

**DIOCESI DI AVERSA**

24 Settembre

**ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO**

30 Settembre e 2 Ottobre

**DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE**

1 Settembre

**DIOCESI DI BERGAMO**

1-2 e 7 Settembre

**DIOCESI DI BIELLA**

30 Settembre

**ARCIDIOCESI DI BOLOGNA**

30 Settembre

**DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE**

1 e 7 Settembre e 4 Ottobre

**DIOCESI DI BRESCIA**

2 Settembre

**ARCIDIOCESI DI CAPUA**

7 Settembre

**DIOCESI DI CARPI**

7 Settembre

**ARCIDIOCESI DI CASTELLAMMARE-SORRENTO**

Incontro regionale della Campania

7 Settembre

**DIOCESI DI CESENA-SARSINA**

15 Settembre

**DIOCESI DI CHIAVARI**

29 Settembre

**DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE**

1-2 Settembre e 4 Ottobre

**DIOCESI DI COSENZA-BISIGNANO**

29 Settembre

**DIOCESI DI CREMONA**

1 Settembre

**DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO**

23 Settembre

**DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA**

1 Settembre

**DIOCESI DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA**

1 Settembre

**DIOCESI DI FERMO**

7 Ottobre

**ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO**

1 Settembre

**DIOCESI DI FIDENZA**

1 Settembre

**DIOCESI DI FIESOLE**

13 Settembre

**ARCIDIOCESI DI FIRENZE**

4 Ottobre

**DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI**

Incontro Nazionale

1-2 Settembre

**DIOCESI DI GROSSETO**

23 Settembre

**DIOCESI DI IGLESIAS**

22 Settembre

**DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNANO**

23 Settembre

**DIOCESI DI LODI**

7 Settembre

**EPARCHIA DI LUNGRO**

1 Settembre

**DIOCESI DI MANTOVA**

21 e 29 Settembre

**DIOCESI DI MASSA CARRARA-PONTREMOLI**

9 Settembre

**DIOCESI DI MASSA MARITTIMA-PIOMBINO**

1 Settembre

**ARCIDIOCESI DI MATERA-IRSINA**

12 Settembre

**ARCIDIOCESI DI MILANO**

2 Settembre

**DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA**

1 Settembre

**DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZI-TERLIZZI**

21 Settembre

**ARCIDIOCESI DI MONREALE**

1 Settembre

**DIOCESI DI MONTEFELTRO-SAN MARINO**

1 Settembre

**DIOCESI DI OTRANTO**

23-30 Settembre

**DIOCESI DI PADOVA**

13 Ottobre

**ARCIDIOCESI DI PALERMO**

1 Settembre – 7 Ottobre

**DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO**

21, 27 e 30 Settembre

**DIOCESI DI PISTOIA**

30 Settembre

**DIOCESI DI PRATO**

4 Ottobre

**ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA**

1 Settembre

**DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA**

1 Settembre

**DIOCESI DI RIETI**

7-9 Settembre

**DIOCESI DI RIMINI**

15 Settembre

**DIOCESI DI ROSSANO-CARIATI**

22 Settembre

**ARCIDIOCESI DI SALERNO**

5 Ottobre

**ARCIDIOCESI DI SIENA- COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO**

3 Settembre

**DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**

30 Settembre

**DIOCESI DI SULMONA-VALVA**

22 Settembre

**DIOCESI DI SUSÀ**

29 Settembre

**ARCIDIOCESI DI TORINO**

22 Settembre

**ARCIDIOCESI DI TRIESTE**

24 Settembre

**DIOCESI DI VELLETRI-SEGNI**

23 Settembre

**PATRIARCATO DI VENEZIA**

22-23 Settembre

**ARCIDIOCESI DI VERCELLI**

6 Ottobre

**DIOCESI DI VICENZA**

22 Settembre

**DIOCESI DI VITTORIO VENETO**

1 Settembre

**DIOCESI DI VOLTERRA**

2 Settembre

\*Elenco delle diocesi nelle quali si sono svolte delle iniziative per la custodia del creato; questo elenco è stato redatto con le notizie inviate e/o raccolte al 30/09/2018 e quindi si è consapevoli della sua provvisorietà, nella speranza che possa essere arricchito con la segnalazione di altre iniziative diocesane.